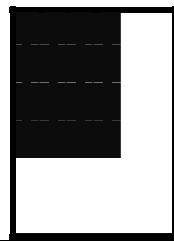


TESTATA:
DIFFUSIONE:
PAGINA:
DATA:
TITOLO:

Il Resto del Carlino
Marche
Civitanova
1 Luglio 2011
PANICCIA E LA ICA, UNA "DINASTY" DI
SUCCESSO GLOBALE



IMPRENDITORIA I NUMERI ECCELLENTI DI UNA SOCIETA' CHE GUARDA AL FUTURO

Paniccia e la Ica, una «dinasty» di successo globale

UN GROSSO bidone e un bastone con il quale girare la mescola, nel garage di casa, con mamma Maria che di sopra apparecchiava la tavola lasciando un angolo per la calcolatrice con cui fare i conti. Comincia così, quarant'anni fa, la storia della ICA, l'azienda oggi primaria in Italia e in Europa per la produzione di vernici ad acqua, nel segno della qualità e del rispetto dell'ambiente. Una storia avviata da Claudio Paniccia, oggi 87 anni, molto simile a quella della Civitanova anni 60-70, quando era tanta la voglia di crescere e l'angolo della cucina o la cameretta da sgombro diventavano laboratori che impegnavano le donne a dividersi tra cucina, bambini, mastici e suole. Oggi di strada la ICA ne ha fatta tanta, e con orgoglio la famiglia riunita ne ricostruisce il percorso, con un occhio rivolto al futuro. Ci sono tutti: Claudio, il patriarca, i figli Sandro, Piero e Fabio, i nipoti Andrea e Claudio J. A completare il quadro Valeria, unica donna in una dinastia di

maschi, e anche l'unica a non occuparsi di vernici ma di giornalismo, editoria e produzione per la Rai. Amministratore delegato è Sandro, che divide i meriti del successo con tutto lo staf dei collaboratori.

I RISULTATI sono sintetizzati in numeri eccellenti: più di 103 milioni di fatturato nel 2010, trend in crescita del 10 per cento nel 2011; quasi ventisei milioni investiti nell'ultimo triennio in ricerca, sviluppo e internazionalizzazione; 380 dipendenti e più di 8mila i clienti sparsi in Italia e nel mondo; mai un'ora di cassa integrazione né mobilità. Lo stabilimento misura 42 mila metri quadri ove si produce e opera anche la «mente pensante», composta da un folto staf di tecnici che studia su qualità e strategie di mercato. Un'azienda alla quale l'Italia comincia a stare stretta. «Guardiamo molto all'estero e se oggi esportiamo il 36 per cento, l'obiettivo è superare il 50 già dal 2012».



LA FAMIGLIA Il patriarca Claudio Paniccia, i tre figli Sandro, Piero e Fabio, e i due nipoti Andrea e Claudio

Le strategie di penetrazione? Il partneriato con società operanti nei Paesi verso cui è diretto il progetto commerciale, restando però fedeli alla filosofia dei Paniccia, e cioè che «le vernici siano a basso impatto ambientale, perché il 99 per cento dei manufatti si possono verniciare ad acqua con ottimi risultati». Novità di cui non tutti sono convinti, e allora diventa una missione esportare, insieme con il prodotto, nuove esperienze e cultura. Per la crescita, è pure fondamentale il rapporto con la clientela. «Non ci limitiamo a vendere ma provvediamo a creare una rete di assistenza tecnica. I

tecnici hanno un valore primario per la ICA, da qui i corsi di formazione continui». In linea i laboratori, di cui si occupa Fabio, «attrezzati per affrontare tutti i processi di innovazione».

IL FUTURO, dicevamo, è all'insegna della fiducia e non poteva essere diversamente: dietro, infatti, incalza un plotoncino di sei giovani Paniccia, tutti inesorabilmente maschi, pronti a entrare nei vari meccanismi per dare ulteriori contributi alla crescita di qualità e mercati. Su tutto, quello russo e cinese.

Giuliano Forani